



Comunità Pastorale
Sant'Antonio Abate Varese



Progetto Pastorale

11 Maggio 2019



Comunità Pastorale
Sant'Antonio Abate Varese

Progetto Pastorale

Sommario

2	1 - Introduzione
4	2 - Icona biblica di riferimento
8	3 - Una Comunità che annuncia Gesù e il suo Vangelo
	a. Ascoltare (la Parola di Dio)
9	b. Condividere (la comunione e la carità)
12	c. Accompagnare (la catechesi e la formazione)
13	4 - Una Comunità che guarda al futuro con speranza
	a. Educare (l'Oratorio, la Pastorale Giovanile, la Scuola)
14	b. Annunciare (l'evangelizzazione)
15	c. Uscire (la missione)
17	5 - Una Comunità che celebra il Mistero Pasquale
	a. Celebrare (la liturgia)
19	6 - Le Risorse della Comunità
	I Sacerdoti
	Gli Ordini religiosi
20	7 - Gli strumenti della Comunità
	Le Segreterie
	La Comunità su internet

1 - Introduzione

A otto anni dalla sua costituzione, la Comunità Pastorale San'Antonio Abate ha sentito il bisogno di elaborare e redigere un proprio Progetto Pastorale.

Il documento nelle Vostre mani costituisce dunque l'indirizzo generale per l'intera Comunità e deve guidare in una dimensione sinodale l'azione dei sacerdoti, degli operatori laici e delle strutture organizzative.

Il Progetto Pastorale si propone come strumento di orientamento e guida, crescita e sostegno nel cammino, a disposizione di tutti i fedeli.

L'obiettivo del Progetto Pastorale è da una parte aiutare ciascuno a trovare la propria vocazione e a viverla nelle forme che lo Spirito suggerisce; d'altra parte, indirizzare e rafforzare il percorso della Comunità Pastorale verso l'essere davvero "Comunità Cristiana" nella Chiesa Universale, superando difficoltà e campanilismi legati alle singole esperienze. Le nuove generazioni, più aperte al confronto e alla relazione, percorrono da tempo questo cammino e sono di esempio per tutti.

Il Progetto affonda le sue radici nell'esperienza delle quattro parrocchie che costituiscono la Comunità e che in questi anni hanno imparato a camminare insieme, come pellegrini nella sequela di Cristo; si riferisce inoltre alle risorse che si impegnano in ambito parrocchiale e nell'ottica di comunità, per mantenere accesa la luce del Vangelo. Occorre investire sempre più sulla partecipazione attiva di tutti i fedeli, chiamati dalla dignità battesimale a contribuire al comune percorso, con assiduità e secondo sensibilità ed esperienza personali.

Il Progetto Pastorale sottolinea i valori cristiani alla base dell'azione pastorale e gli obiettivi che la Comunità persegue per essere sempre più "Chiesa dalle genti", aperta all'accoglienza e alla crescita nella società; si mira a offrire una testimonianza, un esempio forte e credibile di vita cristiana, nella realtà cittadina di Varese.

Il Progetto Pastorale è dunque uno strumento di indirizzo, che avrà periodicamente bisogno di essere tradotto in azioni pastorali, in base agli spunti del nostro Arcivescovo e alle situazioni contingenti. Serviranno anche revisioni per recepire i mutamenti della società, in modo da non perdere slancio e attualità.

Nella definizione degli obiettivi e del calendario della Comunità, è essenziale valorizzare adeguatamente l'azione pastorale, attraverso una selezione accurata

delle iniziative possibili.

Il Progetto Pastorale della nostra Comunità si fonda sulla parola di Dio e attinge ispirazione dall'icona biblica che Sant'Antonio suggerisce; si trovano spunti sia nel brano del Vangelo di Matteo, che sottolinea lo spirito con cui ciascuno dovrebbe iniziare la propria sequela di Gesù e ha alimentato la vocazione del patrono della nostra Comunità, sia nel brano degli Atti degli Apostoli, che propone l'essenza fondante del vivere nella Comunità di Cristo.

La struttura del Progetto Pastorale richiama nei capitoli gli aspetti fondamentali che emergono dal racconto della vita di Sant'Antonio, offrendo al contempo un'interpretazione rispetto ai valori fondanti della Comunità. Le parole nel sommario costituiscono uno sprone e riassumono lo spirito di azione: Ascoltare, Annunciare, Celebrare, Condividere, Educare, Accompagnare e Uscire.



2 - Icona biblica di riferimento

Il Progetto Pastorale attinge alla Parola di Dio, capace di illuminare la vita, in ogni momento.

L'icona biblica scelta si rifà alla vocazione di Sant'Antonio Abate, a cui è dedicata la nostra Comunità: il Progetto Pastorale offre una lettura esplicita di collegamento tra le radici cristiane del nostro Patrono e il progetto di futuro della Comunità Pastorale.

Dalla «Vita di sant'Antonio» scritta da sant'Atanasio, vescovo.

Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancora molto piccola, Antonio, all'età di diciotto o vent'anni, si prese cura della casa e della sorella. Non erano ancora trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori, quando un giorno, mentre si recava, come era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore, dopo aver abbandonato, ogni cosa. Richiamava alla mente quegli uomini di cui si parla negli Atti degli Apostoli, che, venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli apostoli, perché venissero distribuiti ai poveri. Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo. Meditando su queste cose entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo, e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Mt 19, 16-21).

Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse stato presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese le proprietà che aveva ereditato dalla sua famiglia — possedeva infatti trecento campi molto fertili e ameni — perché non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella. Vendette anche tutti i beni mobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella.

Partecipando un'altra volta all'assemblea liturgica, sentì le parole che il Signore dice nel vangelo: «Non affannatevi per il domani» (Mt 6,34). Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e donò anche ciò che gli era ancora rimasto. Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica, e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a sé stesso.

Egli lavorava con le proprie mani: infatti aveva sentito proclamare: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10). Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri.

Trascorrea molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1 Ts 5, 17). Era così attento alla lettura, che non gli sfuggiva nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri. Tutti gli abitanti del paese e gli uomini giusti, della cui bontà si valeva, scorgendo un tale uomo lo chiamavano amico di Dio e alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello.





Dal Vangelo secondo Matteo Mt 19,16-21

¹⁶ Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». ¹⁷ Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸ Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, ¹⁹ onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». ²⁰ Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». ²¹ Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».

Al giovane e a ciascuno di noi, Gesù addita la perfezione come obiettivo della vita, raggiungibile «oltre» l'osservanza dei comandamenti, cioè con un atteggiamento che li include e li realizza a un altro livello: è la proposta della sequela. La vita è chiamata a prendere la forma di Colui che si è fatto incontrare dall'uomo e che gli chiede di rimanere con Lui.

Il discepolo accoglie volentieri di configurare la propria esistenza a Gesù, che si è speso per Amore. Del resto, la vita dell'Uomo è priva di senso se non riconosce l'amore: senza l'amore, non comprendiamo noi stessi.

La libertà personale deve mobilitarsi per rispondere alla gratuità di Dio che si propone. Il giovane non accoglie la proposta di Gesù, perché ha molti beni. Il ricco, finché rimane ricco, non può entrare nel regno dei cieli: al fedele del Signore è richiesto un cuore umile, che accolga la propria creaturelità, accetti i propri limiti, non confidi nelle proprie forze, si affidi piuttosto alla vicinanza e alla grazia di Dio.

Il cuore va distolto dalle cose vane e deve fissarsi su ciò che dà pienezza e compimento. In Cristo hai incontrato tutto: ecco perché ti è chiesto di lasciare tutto. Ciascuno di noi è invitato a compiere un cammino di riforma di sé che lo orienti in questa direzione. La conversione personale conduce alle alte mete espresse negli Atti degli Apostoli.

Dagli Atti degli Apostoli At 2,42-48

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Il quadro ideale diventa stimolo e incoraggiamento per il nostro cammino nell'oggi della storia. Tenendo come modello Sant'Antonio Abate e quanto proposto dal libro degli Atti, cosa la nostra comunità pastorale desidera essere? Anzi: chi desidera essere?

Una Comunità capace di mostrare la centralità di Cristo per la vita collettiva e personale di chi la anima, desiderosa di mettere al centro la parola di Dio e l'Eucaristia, con l'obiettivo di vivere una fraternità convincente.

Una Comunità capace di interrogarsi, per approfondire il proprio rapporto con Gesù, che non si stanca di tradurre i contenuti della fede in modo comprensibile e persuasivo.

Una Comunità che favorisce il sorgere di vocazioni e ne accompagna lo sviluppo, in un'opera di continua proposta educativa, spirituale e umana.

Una Comunità che sa favorire logiche di aggregazione umana, come sprone e auspicio per un buon vicinato nella città di Varese, un segno di umanità nel contesto ecclesiale sociale, perché questo è il volere del Signore.

All'identità disegnata da questo profilo devono ispirarsi tutte le valutazioni e le scelte pastorali della nostra comunità.

3 - Una Comunità che annuncia Gesù e il suo Vangelo

a. **Ascoltare** (la Parola di Dio)

La Comunità fa proprio l'invito dell'Arcivescovo a familiarizzarsi con la Scrittura nelle diverse fasce d'età e nelle situazioni concrete in cui viviamo, per assimilare i sentimenti e la mentalità di Cristo.

In particolare, si considerino tre aspetti:

- occorrono percorsi per favorire la familiarità con la Parola di Dio, fondamentale per il popolo cristiano
- è importante valorizzare la dimensione vocazionale legata all'ascolto di Dio che si rivela: sempre la Parola chiede una risposta, invita a una conversione, propone una vocazione
- ne consegue l'ardore missionario, che anima chi si è reso docile alla Parola di Dio

Il Padre ha parlato e si è rivelato nel Figlio Suo Gesù e ha mandato lo Spirito Santo per ricordarci le parole di Cristo. La parola di Dio non è un libro da studiare, ma quella confidenza che Gesù ci offre, perché la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena.

Momento fondamentale del contesto liturgico dell'Eucarestia è l'annuncio della Parola: tutti devono poterla ascoltare, esserne consolati e illuminati e poterne testimoniare l'efficacia ai fratelli.

La famiglia costituisce il nucleo primario della Chiesa: la Comunità dedica attenzione e sostegno all'esperienza di fede declinata in quest'ambito attraverso i gruppi familiari. Si tratta di un cammino in corso, da sostenere e rinforzare per fornire alle famiglie occasione di confrontarsi alla luce della fede e della Parola di Dio su temi di relazione coniugale, rapporti tra genitori e figli, fraternità nella comunità. Il percorso nei gruppi familiari nasce spesso come la continuazione dell'esperienza dei corsi di preparazione al matrimonio, dopo la celebrazione del sacramento.

La Comunità considera di grande importanza l'esperienza dei gruppi di ascolto e ne promuove la costituzione e l'esercizio continuo: si tratta di una esperienza personale e comunitaria forte, che arricchisce e consolida nella fede attraverso il commento della Parola di Dio.

Pur riconoscendo l'importanza di momenti di riflessione e preghiera personale,

La Comunità sottolinea il valore dei ritiri comunitari. Tali iniziative, tradizionalmente proposte nei tempi liturgici forti (Avvento e Quaresima), permettono sia di apprezzare nella dimensione comunitaria i misteri di salvezza nel calendario liturgico, sia di fare esperienza di una comunicazione fraterna della fede.

b. Condividere (la comunione e la carità)

Tutti siamo Comunità e Chiesa in Cristo, unico Signore.

Nello spirito della comunione, si ritiene opportuno coinvolgere in modo strutturale e continuativo i Movimenti presenti nel tessuto della Comunità, per condividere le esperienze e lo slancio che li caratterizza. Appare rilevante cogliere tutte le sinergie possibili, con l'obiettivo di condividere un progetto di "Ecclesia" coordinato e coeso nelle iniziative sul territorio.

La Comunità ritiene importante sostenere il dialogo con le comunità cristiane presenti in città, come già avviene a livello decanale, e quindi mette a disposizione le proprie strutture per momenti di preghiera comuni e per incontri di reciproca conoscenza e di confronto costruttivo.

La Comunità accoglie sul suo territorio numerose comunità di Ordini Religiosi, che con i loro carismi alimentano iniziative educative e di preghiera a supporto dell'azione pastorale; anche per il futuro, sarà importante sostenerne la presenza, favorendo il dialogo e le iniziative comuni.

La Comunità riconosce, supporta e offre sostegno a enti e associazioni di volontari attivi su problematiche specifiche, che spendono competenze specialistiche e risorse dedicate per aiutare le persone a superare momenti di disagio, a reagire a situazioni di difficoltà, a reinserirsi nella vita comunitaria.

Il Vangelo ci ispira e ci spinge a operare in favore dei poveri e dei deboli, perché sono nel cuore di Dio e della Chiesa e ci sono cari. Non si tratta soltanto di "persone che ricevono", ma di fratelli che ci danno la dimensione di ciò che è essenziale: ascolto, aiuto e accompagnamento. Ci aiutano a ripensare il nostro modo di vivere e suggeriscono ciò che è necessario all'esistenza, il vero "pane quotidiano".

Il volto familiare della Chiesa emerge nella dimensione della carità: la solidarietà crea legami nella logica della Comunione e fa crescere nel giusto orizzonte del bene; nella famiglia, tra gli affetti, la carità è vissuta come fatto quotidiano e gratuito.

Secondo un'indicazione di don Primo Mazzolari, dobbiamo pensare che “la Comunità deve tornare ad essere lo strumento efficiente di una carità senza limiti, come senza limiti sono i bisogni dei parrocchiani, dei vicini, che sono pochi, dei lontani che sono molti”.

Per esprimere questo compito in modo organico, la Chiesa ha istituito la Caritas: è l'organismo erogatore di aiuto, distributore di fondi, promotore di collette per i poveri e soprattutto l'organo che aiuta la comunità cristiana a realizzare la pratica dell'amore; è lo strumento abilitato a segnalare alla comunità le situazioni di sofferenza e di bisogno, a stimolare l'impegno generoso delle persone e permette di far diventare problema di tutti le sofferenze di alcuni.

I quattro compiti essenziali della Caritas, in sintesi, possono essere così espressi:

- Animazione della carità, tenendo informata la Comunità sulle situazioni di bisogno vicine e lontane.
- Educazione alla giustizia, aiutando la Comunità a realizzare una presenza profetica sul territorio: si favorisce la liberazione dal bisogno e la promozione delle persone, individuando le cause che provocano ingiustizia, sfruttamento o emarginazione.
- Formazione e coordinamento del volontariato, proponendo e promuovendo corsi di preparazione tecnica ai servizi e incoraggiando il servizio civile per i giovani.
- Sorveglianza sui progetti pastorali, vigilando che tutte le scelte della nostra comunità comincino dalla situazione degli ultimi e sollecitando l'attenzione di tutti perché il problema dei poveri sia sempre considerato in tutte le decisioni: da quelle catechistiche a quelle liturgiche, da quelle missionarie a quelle amministrative.

Per rispondere alle necessità e alle norme legali e istituzionali, la Caritas ha la consapevolezza della necessità di muoversi in rete in modo strutturato, monitorando i servizi anche per evitare di disperdere risorse. L'azione è duplice: l'armonizzazione a livello di Comunità della presenza nelle quattro parrocchie e il coordinamento a livello decanale per la condivisione organica di risorse, mezzi e informazioni.

La Comunità intende valorizzare i piccoli gesti di carità suggeriti da Papa Francesco; anche il nostro Arcivescovo rilancia questi “gesti minimi” e ci sprona verso la logica della “Regola delle decime”: attestata anche nella Bibbia, questa pratica invita alla condivisione, beneficiando la propria comunità di apparte-

nenza della decima parte delle proprie disponibilità personali, secondo i talenti e le possibilità di ciascuno.

La Comunità favorisce le iniziative di solidarietà valorizzando le esperienze cresciute negli anni: l'obiettivo è sia rafforzare la comunità cristiana, sia imparare a vivere insieme come fratelli, sia raccogliere fondi da destinare a progetti di carità noti e condivisi. Si vuole altresì promuovere la più ampia conoscenza e partecipazione rispetto a queste realtà, perché possano sempre più consolidarsi come strumento concreto della Carità e della crescita comunitaria.

La Comunità vuole essere attenta a riconoscere la solitudine, tratto caratteristico della società del nostro tempo: con particolare attenzione ai più giovani e ai più anziani, si mira a coinvolgerli in iniziative che favoriscano la partecipazione e la costruzione di legami, promuovendo azioni di sostegno sia individuale sia comunitario.

Nella consapevolezza che i disabili sono parte preziosa della società, la Comunità invita ciascuno a farsi prossimo nell'incontro personale; l'obiettivo è sia favorire il più possibile l'inserimento di queste persone nella vita comunitaria, sia collaborare efficacemente con le organizzazioni di sostegno alla disabilità che operano sul territorio.

Dall'enciclica *Amoris Laetitia*, la Comunità raccoglie l'invito a non demandare ai soli specialisti il sostegno del cammino nella fede di famiglie in crisi o separate: si riconosce l'importanza dell'impegno individuale e comune nello spirito della condivisione eucaristica; al contempo, si promuove la sinergia con organizzazioni e gruppi cattolici dediti a questo servizio.

La disponibilità di sacerdoti residenti nelle parrocchie consente la relazione costante con gli anziani e i malati, sia nelle loro abitazioni, sia durante gli eventuali periodi di degenza in ospedale. In questo ambito, la Comunità valuta positivamente la relazione instaurata tra sacerdoti e ministri straordinari dell'Eucaristia, per un'efficace collaborazione nelle visite.

In tutte le parrocchie sono attive pratiche di adozione a distanza: l'istruzione scolastica di bambini e ragazzi in altre parti del mondo permette di migliorarne il tenore di vita. La Comunità vuole valorizzare il più possibile queste iniziative, spesso costruite su relazioni dirette, senza intermediazioni, promuovendone la più ampia conoscenza e diffusione.

c. Accompagnare (la catechesi e la formazione)

La Comunità vuole ripartire dalle sue fondamenta, cioè vuole focalizzarsi sull'aspetto essenziale di "essere Comunità" è fondamentale favorire la nascita di relazioni interpersonali, intese come base dello spirito di fratellanza e condivisione. In quest'ottica, si porrà attenzione a coinvolgere persone di ogni fascia di età e situazione di vita, trasversalmente, in ciascuna azione o proposta, sia di catechesi che di formazione.

La Comunità riconosce il grande valore dei Sacramenti, veicolo primario della grazia di Dio, e propone di viverli con la più ampia partecipazione dei fedeli promuovendo un'adeguata preparazione e una continua formazione che consenta di coglierne pienamente il significato nella dimensione comunitaria della vita.

Da anni, nella Comunità è attivo un gruppo di persone che accoglie e accompagna le famiglie che chiedono il Battesimo per i propri figli; dopo la celebrazione del rito, l'équipe mantiene occasioni di incontro e di relazione, fino all'inizio del cammino di iniziazione cristiana.

La Comunità sostiene i percorsi educativi per scoprire la fede, attraverso il catechismo, l'iniziazione cristiana, le proposte di accompagnamento per adolescenti, giovani e adulti. Il cammino di formazione permanente intende rafforzare e far crescere la fede, puntando a forgiare membri maturi della comunità.

Tutti coloro che operano nella Comunità hanno il diritto e il dovere di formarsi, sia per avere gli strumenti adatti al compito affidato, sia per interpretarlo nello spirito ecclesiale e di testimonianza che deve contraddistinguere ogni azione. La Comunità si impegna a promuovere momenti di formazione per gli operatori pastorali, per permettere a ciascuno di crescere nel proprio ruolo e di condividere obiettivi ed esperienze.

La terza età cerca il senso più vero della vita, il significato profondo della sofferenza fisica, il valore della separazione da cose e persone care. La Comunità offre occasioni di incontro, di crescita umana e spirituale, di coinvolgimento nell'aiuto reciproco. Si riconosce il ruolo determinante e insostituibile degli anziani nella cura e nel sostegno della famiglia e si incoraggia il coinvolgimento della terza età in iniziative pastorali e attività di volontariato, come occasioni di testimonianza per tutti i più giovani.

4 - Una Comunità che guarda al futuro con speranza

a. Educare (l'Oratorio, la Pastorale Giovanile, la Scuola)

La Comunità intende valorizzare sia le attività ordinarie dell'oratorio in corso d'anno, sia le attività dell'oratorio estivo, promuovendone il grande valore ai fini dell'aggregazione giovanile e per l'intera comunità nello spirito cristiano: si tratta di una scuola di vita e di relazione, che è anche servizio proposto alle famiglie in spirito di carità e formazione.

La Comunità vuole valorizzare al meglio le strutture a disposizione, favorendone una destinazione specifica che ne consenta il miglior utilizzo da parte delle risorse impegnate nelle varie attività.

La proposta del gruppo medie e del gruppo adolescenti

Obiettivo del percorso presentato ai ragazzi dagli 11 ai 17 anni è accompagnarli nella crescita umana e nell'incontro con il Signore Gesù, Maestro e Amico. Questo si rende possibile attraverso la costruzione di un gruppo, unico per le quattro parrocchie, all'interno del quale poter vivere esperienze di preghiera, condivisione e servizio. A questo scopo l'incontro settimanale di catechesi è orientato al confronto e al racconto di sé, e a questo si affiancano momenti di animazione in oratorio, esperienze di vita comune e occasioni di servizio (in particolare dalla prima superiore come animatori).

Proposta di Pastorale Giovanile

I giovani di 4^a e 5^a superiore vivono una proposta che si pone l'obiettivo di accompagnarli alla scelta consapevole e personale della fede nella comunità cristiana. A questo scopo viene richiesta una presa di coscienza rispetto alle proposte già vissute negli anni precedenti da riconoscere come preziose per la costruzione della propria identità adulta.

I giovani dai 20 ai 30 anni diventano protagonisti della proposta cittadina di pastorale giovanile che punta a realizzare quanto viene indicato dal sinodo dei giovani: “nel dinamismo di una Chiesa in uscita è necessario pensare a un rinnovamento creativo e flessibile di queste realtà, passando [...] all'idea di soggetti pastorali in movimento con e verso i giovani, capaci cioè di incontrarli nei loro luoghi di vita ordinari – la scuola e l'ambiente digitale, le periferie esistenziali, il mondo rurale e quello del lavoro, l'espressione musicale e artistica, ecc. – generando un nuovo tipo di apostolato più dinamico e attivo.” (Documento finale, n° 143)

La pastorale scolastica

Nella nostra comunità pastorale sono presenti numerose scuole: in un'ottica di "comunità educante" è fondamentale costruire una relazione e un dialogo con queste istituzioni al fine di poter svolgere un lavoro di rete capace di accompagnare i ragazzi, in particolare i più bisognosi di particolare attenzione.

Sono inoltre attivi nelle nostre strutture due servizi di doposcuola, uno alla Brunella e uno presso l'Oratorio San Vittore dove è ospitata la Casa di Paolo, da includere sempre di più nell'ordinarietà delle proposte oratoriane.

b. Annunciare (l'evangelizzazione)

L'annuncio del Vangelo è diretto innanzi tutto verso i fratelli, all'interno di un gruppo che si riconosce Comunità. Questa testimonianza si trasforma poi nell'ardore missionario di ogni fedele, per far conoscere la gioia di essere seguaci di Cristo.

L'avvio del percorso di iniziazione cristiana per i bambini offre un'occasione di incontro con i genitori, chiamati ad essere i principali attori dell'evangelizzazione dei piccoli. È fondamentale trovare le vie per incontrare e conoscere questi adulti, in ottica collaborativa o, a volte, di nuova evangelizzazione.

Facendo leva dunque sull'indispensabile accompagnamento del cammino dei figli, occorrerà formulare proposte che conducano a percorsi di catechesi.

In modo analogo, anche i percorsi di preparazione al matrimonio sono un'occasione unica di annuncio e catechesi. La situazione delle coppie che chiedono il matrimonio cristiano negli ultimi anni è molto cambiata: convivenza e saltuaria pratica religiosa sono molto diffuse. La Comunità ne è consapevole e si impegna a proporre a tutti i fondamenti della fede e la catechesi sul matrimonio.

In città e sul territorio, operano associazioni e istituzioni laiche che perseguono obiettivi in sintonia con il sentire cattolico; si ritiene importante allacciare un dialogo costruttivo con ciascuna, lavorando su sinergie e azioni comuni, promuovendo nel contempo reciproca conoscenza e relazioni di buon vicinato.

Un primo esempio è rappresentato dalla "Lettera alla Città", nella quale i rappresentanti del mondo cattolico cittadino interpellano le Istituzioni e gli altri attori laici, con l'obiettivo di costruire insieme momenti di "vita buona" e confronto sulla realtà e sul futuro della città di Varese.

c. Uscire (la missione)

Nel desiderio di far arrivare a tutti la parola di Dio, è necessario individuare la modalità più opportuna per raggiungere sia coloro che attualmente sono ai margini della Comunità, sia quelli che per qualche ragione se ne sono allontanati.

La benedizione natalizia delle famiglie è un momento missionario importante, un gesto di incontro fraterno da parte dei sacerdoti della Comunità. È sempre più difficile proporre con continuità questa iniziativa e occorrerà immaginare in futuro soluzioni alternative, da pianificare e preparare con cura, magari coinvolgendo direttamente i laici.

Occorre considerare la Comunità Pastorale come un'opportunità, per allargare la nostra esperienza di Chiesa oltre i confini della singola parrocchia: vogliamo mantenere lo sguardo e il cuore aperti sul mondo, sulle sofferenze taciute o male interpretate e sulle esperienze di bene che non fanno rumore.

La società vive oggi con grande enfasi il fenomeno dell'immigrazione: in città arrivano donne e uomini da vari Paesi del mondo, in cerca di rifugio e lavoro; al di là dell'aiuto caritatevole quando necessario, è importante che la Comunità sostenga la loro dignità di persone, favorendone l'inserimento nel contesto sociale ed ecclesiale.

Nella nostra Comunità, alcuni adulti hanno risposto con coraggio e determinazione alla vocazione missionaria. Alcuni stanno portando l'annuncio della parola fuori dai luoghi di culto, tra le famiglie, con i gruppi di ascolto della parola di Dio; altri si impegnano nella testimonianza alla vita buona del Vangelo nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nel servizio alla vita pubblica, per la promozione della pace e dei diritti fondamentali.

La Comunità promuove e incoraggia queste esperienze, appoggiandole con la vicinanza e la preghiera.

Fidei donum è l'incipit dell'enciclica di Pio XII del 1957, in cui il Santo Padre richiamava la Chiesa alla vocazione missionaria, che deriva dalla gratitudine per il dono della fede.

Oltre a chiedere di favorire le vocazioni missionarie, il Papa invita i vescovi a rispondere all'appello delle Chiese giovani, consentendo a sacerdoti diocesani di donare il loro servizio. La Chiesa di Milano, per volontà del suo Arcivescovo, oggi san Paolo VI, ha inviato il primo sacerdote fidei donum in Zambia nel 1961. Ora questi missionari ambrosiani sono presenti in 12 paesi in diversi

continenti: la loro missione è accompagnare la Chiesa locale.

Per noi questi missionari sono un esempio: la loro testimonianza ci richiama all'importanza di far conoscere il Vangelo nei territori di antica cristianizzazione, concretizzandosi in relazioni costanti di aiuto e di preghiera, che la Comunità vuole incentivare e sostenere.

Il nostro territorio annovera numerosi consacrati che hanno svolto e svolgono il loro ministero in terra di missione, per annunciare il Vangelo con la parola e la vita. Recentemente, anche alcuni laici hanno scelto di dedicarsi ad attività in paesi lontani. La Comunità mantiene costanti relazioni con i missionari, offrendo a tutti i fedeli la loro testimonianza.

Anche la realtà giovanile della Comunità ha scelto come punto qualificante della propria educazione l'esperienza missionaria diretta. Da tempo, i giovani partecipano quindi a iniziative missionarie in Italia e all'estero: queste esperienze possono essere proposte ai membri dell'intera Comunità come occasione di condivisione e crescita personale.

La Comunità riconosce grande valore al dialogo interreligioso, come momento di accoglienza e incontro reciproco tra persone che cercano bene e verità, pur provenendo da esperienze diverse. Si promuoveranno dunque iniziative di dialogo, favorendo il più possibile le occasioni di scambio interculturale.

5 - Una Comunità che celebra il Mistero Pasquale

a. Celebrare (la liturgia)

Si vuole porre al centro la celebrazione Eucaristica, punto focale dell'incontro con Cristo e momento privilegiato di comunione della Comunità. Occorre vivere questi momenti con il desiderio di far crescere in ciascuno la consapevolezza e la gioia di essere "Ecclesia", nella maniera più ampia e inclusiva possibile, anche attraverso la partecipazione diretta alla liturgia: invito personale, gesti di condivisione tra i fedeli, offerta dei doni, letture, canti,

È necessaria una grande cura della Liturgia, in tutte le nostre chiese: la forma è specchio della sostanza, siamo chiamati a comprendere che una bella celebrazione senza vera comunione non è una buona liturgia.

La preghiera dei fedeli vuole diventare espressione delle intenzioni di preghiera dell'intera Comunità: perciò, accanto alle invocazioni condivise, è opportuno dedicare una preghiera alle necessità locali.

La Comunità Pastorale investe nella formazione dei lettori, sia dal punto di vista della consapevolezza del servizio, del valore e del significato dei testi, sia dal punto di vista del metodo e della dizione, per garantire che la Parola sia proclamata all'assemblea in modo chiaro e comprensibile a tutti i fedeli.

Insieme ai sacerdoti, è importante inoltre coltivare l'attenzione all'accoglienza dei fedeli all'inizio della celebrazione, per alimentare nella Comunità il valore del "radunarsi attorno a Cristo nell'Eucarestia", che prosegue anche fuori dalla chiesa, nella convivialità alla fine della liturgia.

La Comunità riconosce il grande valore dell'opera dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia, che affiancano i sacerdoti nella presenza sul territorio; ne promuove la visibilità nelle celebrazioni eucaristiche e cura la loro continua formazione.

La Comunità pastorale ritiene importante che la presenza dei ministranti nelle celebrazioni liturgiche sia costante, nelle festività solenni come in quelle domenicali, dando copertura a tutte le S. Messe. La presenza dei ministranti sull'altare offre una testimonianza di atteggiamento raccolto e di devozione, che parte dal cuore e si esprime nei gesti, nel canto, nelle risposte. La proposta di questo servizio ecclesiale permette a bambine e bambini del catechismo di partecipare attivamente alla vita della comunità.

Accogliendo il richiamo dell'Arcivescovo, la Comunità vuole proseguire la positiva esperienza della celebrazione della Liturgia delle Ore, già praticata nelle chiese della Comunità, riconoscendo grande valore alla preghiera quotidiana, individuale e comunitaria, come momento privilegiato di relazione con il Signore.

La storia delle nostre parrocchie è ricca di appuntamenti e di tradizioni che la Comunità intende proteggere e valorizzare, dalle Feste Patronali a quella della Famiglia, dai rosari nel mese di maggio alle Via Crucis quaresimali; si tratta di momenti di preghiera e fratellanza che la Comunità sostiene come ricchezza collettiva.

La Comunità vuole promuovere inoltre la partecipazione comunitaria a pellegrinaggi, come momento di incontro con figure di santi o di visita a luoghi sacri, riappropriandosi del loro originario e sostanziale valore religioso. I pellegrinaggi rappresentano anche occasione di incontro e amichevole relazione tra i membri della comunità; si vuole porre sempre maggiore sensibilità nell'organizzare pellegrinaggi brevi, che permettano la più ampia partecipazione possibile.

La Comunità promuove la completa integrazione tra gruppi cattolici di lingua diversa, fratelli in Cristo, che abitano nel territorio, favorendo la celebrazione comunitaria dell'Eucarestia e la valorizzazione delle esperienze liturgiche proprie della cultura di origine, alla ricerca di una visione il più possibile comune del Popolo di Dio.

In proposito risultano preziose le riflessioni e le indicazioni contenute nel documento "Chiesa alle Genti: responsabilità e prospettive" (Centro Ambrosiano, 2019) contenente gli Orientamenti e le Norme scaturite dal Sinodo Minore tenutosi nel 2017/2018.

6 - Le Risorse della Comunità

a. I Sacerdoti

Monsignor Luigi Panighetti - Prevosto e Responsabile Comunità Pastorale - prevosto@santantoniabatevaresi.it

don Matteo Missora - (Pastorale Giovanile - Oratori) - donmatteom@gmail.com

don Giulio Ambrosini

don Corrado Bardella - donco@fiscali.it

don Giovanni Buga - dongiovannibuga@gmail.com

don Enrico De Capitani - edecapi@tin.it

don Gian Paolo Ermoli - dgpermoli@gmail.com

don Fabio Fantoni - brunella@chiesadimilano.it

don Mario Longo - sac.mario.longo@gmail.com

don Piergiorgio Solbiati - donpiergiorgio@inwind.it

don Sergio Vegetti - sergiovegetti68@gmail.com

diacono Giovanni Baggio - jonbaggio@gmail.com

b. Gli Ordini religiosi

Suore di Maria Ausiliatrice - Via Monastero Vecchio 0332 - 291711

Suore della Riparazione - Via Rainoldi 0332 - 285570

Suore Serve di Gesù Cristo - Piazza San Giuseppe 0332 - 282918

Suore ancelle di San Giuseppe Lavoratore - Via Griffi 0332 - 237764

Salesiani - Piazza San Giovanni Bosco 3 0332 - 296311

Memores Domini Femminile - Via Aleardi 0332 - 242533

Memores Domini Maschile - Via R. Pilo 0332 - 320808

Ordine Terziario Francescano - Via Marzorati 5 0332 - 281817

7 - Gli strumenti della Comunità

a. Le Segreterie

Segreterie Comunità Pastorale e Basilica San Vittore Martire

orario apertura dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18;
al sabato dalle 9 alle 12

Piazza Canonica, 8 – 0332/236019 – 0332/288350

email vareseprepositurale@chiesadimilano.it – segreteria@santantonioabatevarese.it

Bosto – Parrocchia San Michele Arcangelo

orario apertura dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11.30

(rilascio certificati sacramenti solo giovedì)

Piazza Buzzi, 2a – 0332/286756 – email bosto@chiesadimilano.it

Brunella – Parrocchia Sant'Antonio di Padova

orario apertura dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18

Via Marzorati, 5 – 0332/281817 – email brunella@chiesadimilano.it

Casbeno – Parrocchia San Vittore Martire

orario apertura dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11, dalle 16 alle 18

Via Conciliazione, 4 – 0332/312114 – email casbeno@chiesadimilano.it

b. La Comunità su internet

Il sito ufficiale della Comunità Pastorale, con aggiornamenti frequenti delle informazioni disponibili (proposte, avvisi, orari), è raggiungibile all'indirizzo: <http://santantonioabatevarese.it/>

La comunità è presente anche su i social media:



il canale Instagram **OratoriSantantonio**



la bacheca Facebook **Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate Varese**

